I due soci

I DUE SOCI

MELODRAMMA COMICO

IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

E. FIORENTINO

MUSICA

DI

GIALDINO GIALDINI

N. 2521 - Prezzo netto (B) L. 1

EDITORI
C. SCHMIDL & C.°
BOLOGNA - TRIESTE

Bologna, 1892 — Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi
Piazza Cavour, 4 - Palazzo Silvani

PERSONAGGI

ROBERTO, compagno di galera di . . . . *Baritono Brillante*

CARLO . . . . *Basso Comico*

ANTONIO, proprietario d'osteria e sposo di . . . . *1.° Tenore*

CLARA, figlia di . . . . *1.° Soprano*

PIETRO, borghese benestante . . . . *2.° Basso*

GONNELLA, caporale dei gendarmi . . . . *Basso*

SIMEONE, gendarme . . . . *Tenore*

BASETTA, cameriere dell'osteria di Antonio . . . *2.° Tenore*

UN CAPO RONDA – UNA SENTINELLA – UN SERVO.

Cori di Contadini, Contadine, Popolani, Invitati, Dame *(Demi Monde)*, Ballerine, Saltimbanchi, Venditori ambulanti, Soldati, Monelli, ecc. ecc.; Moretti e Servi, Comparse.

L'azione si svolge in Francia all'epoca del Direttorio.

PROLOGO

La scena rappresenta una piazza. Nel fondo una casa di pena; torre con piccole finestre. Alla base della torre, a sinistra, una garetta per la sentinella. All'alzarsi della tela la sentinella dorme profondamente con ai piedi una bottiglia rovesciata. È notte e imperversa il temporale.

ROBERTO E CARLO *(dal finestrino della torre)*

ROB. *(guardando la sentinella dormente)*
Ei dorme come un ghiro.
Licor provvidenziale!
CAR. Ma i tuoni.... il temporale.
Lo possono destar.
ROB. T'inganni, è il buon momento.
CAR. Dunque presto e... alla sorda. *(decidendosi)*
ROB. Appesa ho già la corda.... *(saldata la corda)*
CAR. Chi primo ha da calar?
ROB. A me che faccio presto. *(ponendo fuori una gamba)*
CAR. Il primo essere io vo' *(c. s.)*
(ode la Ronda ritirandosi)
Qual contrattempo è questo!
ROB. Coraggio...
CAR. Ancor no.

(La Ronda si avanza coi fucili sotto il mantello per ripararli dalla pioggia. Carlo e Roberto fanno capolino, tratto tratto, dalla finestra. La Ronda, guidata dal Capo, entra da destra marciando comicamente).

Ronda (Coro) Sprezziamo gl' inciampi.
Noi siamo leoni!
La Ronda sen va.
Fra il guizzo dei lampi,
Lo scoppio dei tuoni:
Ei là, chi va là!

CAR. (*facendo capolino*)
Addio bel sogno! — Scalata addio!

ROB. Taci per Dio!... —

CAR. Io muto sto.

Ronda (Coro) E ognor senza intoppo,
Fiutando, spiando,
La Ronda sen va,
Nascosto lo schioppo,
Marciando, gridando:
Ei là, chi va là!

CAR. La Ronda avanti — prosegue...

ROB. Attento!
Il buon momento ritornerà.

Ronda (Coro) La Ronda che passa
Sorveglia paziente
L' altrui sicurtà.
A voce un po' bassa
Ripete insistente:
Ei là, chi va là.

CAR. Scompar la Ronda... —

ROB. Buono è il momento.
Ed ora attento... —

CAR. Coraggio, là!

(*Roberto e Carlo si calano per una corda che rimarrà attaccata alla finestra della torre, terminando col capo presso la sentinella addormentata*).

ROB. (*toccando il suolo*)
Finalmente siam liberi al suolo!

CAR. (*c. s.*) Finalmente la *gabbia* non più!

ROB. Presto a gambe! prendiamo il gran volo!
CAR. Dio Mercurio... proteggici tu! *(e scappano)*

(La sentinella finalmente si desta. Dalla corda, si accorge dell' evasione, prende il fucile e fa fuoco).

SENT. All'armi! all'armi! Ehi, là, soldati!
RONDA *(tornando)*
Sono scappati! *(esaminando la fune)*
Ma come fu?
SENT. Ho fatto foco, ma... tardi troppo...
CAPO RONDA *(ai soldati vedendo che spianano il fucile)*
Sotto lo schioppo
Che piove giù!

(riprendendo la via)

SENTINELLA	LA RONDA
» La Ronda che passa	La Ronda che passa
» Sorveglia un bel niente	Sorveglia paziente
» L'altrui sicurtà.	L'altrui sicurtà.
» E a voce non bassa	A voce assai bassa
» Disturba la gente	Ripete insistente
Col là chi va là!	Ei là chi va là!

ATTO PRIMO

La scena rappresenta un cortile d'osteria. A sinistra, casa con terrazza praticabile. Nel fondo muro basso con largo cancello nel mezzo, da cui si vede il villaggio. Comincia l' imbrunire. A suo tempo s' accenderanno i lumi.

ANTONIO E CORO DI ADDETTI ALL' OSTERIA

ANT. Baldoria oggi completa!
Riso, festa, allegria!
Ciascun con alma lieta
Faccia accoglienza e onor
Alla sposina mia
Che giunger deve or or.
Unica erede, buona,
Gentile, onesta, vaga!
Avrete una padrona
Di quelle... come va;
E mercè sua, la paga
Accrercersi potrà.
Sarai Claretta
La sposa mia!
Alfin diletta
Io tuo sarò!
Tale pensiero il cor m' indìa!
Eternamente lieto vivrò!

Deh! più beato
Di me chi fia?
Ciò che ho sognato
Or s'avverò!

CORO
E viva, si, viva,
La cara sposina,
Leggiadra, giuliva,
Che il ciel ci destina.
Su, quanti noi siamo,
Ad essa esultanti,
Incontro moviamo,
Con suoni con canti.
Le avremo l'affetto
Che abbiamo al padrone,
Lo stesso rispetto,
L'egual servitù.

ANT.
D'accordo, benone!
Non chiedo di più.
(escono tutti)

ROBERTO E CARLO

Entrano dal fondo con la massima circospezione. Sono vestiti con comica eccentricità.

ROB. Ecco il posto per noi! È questo del villaggio
Il grand' Hotel Meublè.

CAR. Per carità!...

ROB. Coraggio,
Qui siamo in porto franco.

CAR. *(guardandosi attorno)* Sarà, ma a parlar schietto...

ROB. Forse hai paura, o vile?

CAR. Paura no... *spaghetto!*

ROB. Animo, su, poltrone! audacia e faccia dura!
Ed ora una mangiata...

CAR. Sei pazzo addirittura!

ROB. Parmi d'aver giudizio!
CAR. Ed a pagar lo scotto?
ROB. Pria s'empie ben la pancia...
CAR. E poi...?
ROB. Si batte il trotto.
CAR. Ma...
ROB. Ma se tu non segui i miei piani farai
Che alfin sarem scoperti e ricondotti!
CAR. (*risoluto*) Oh mai!
ROB. Allora sfacciataggine, disinvoltura, ardire...
Sediamci... (*Carlo siede a malincuore*)
(*chiamando*) Bottega!
CAR. Mi sento, ahimè, morire!

DETTI E BASETTA

BAS. (*viene per prendere gli ordini*)
ROB. Amico, al tuo cospetto
Tu vedi qui due stomachi
Ai quali s'addirà
Un « consumé » ristretto,
E poi, che ci hai di là?
BAS. V'han costole di bue,
I polli ai ferri girano,
Vi piace il « fricandò »?
ROB. Sì, « fricandò » per due
E... piccolo « bordeaux ».
(*Carlo adocchiata intanto la catena dell'orologio di Basetta, si alza e gliela ruba destramente mentre gli si raccomanda.*)
CAR. Mi raccomando, amico.
BAS. Vado e ritorno subito
Con quanto m'ordinâr.
CAR. (*mostrando il furto a Roberto e strizzandogli d'occhio*)
Il vizierello antico
Che torna a galleggiar!

Detti, GONNELLA e SIMEONE

Si ode lo scalpito di due cavalli che si avvicinano. Roberto si conturba, Carlo comincia a tremare. — Gonnella e Simeone passano di là dal cancello a cavallo.

Car. (*nascondendosi dietro le spalle di Roberto*)
Siam fritti, amico! Sulle nostre traccie
Corrono certo... Presto e... gambe in spalla!
(*per fuggire*)

Rob. (*che ha ripreso tutto il suo aspetto impassibile*)
Fuggire? stolto! Resta qui, franchezza
Se ti preme la vita!

Car. E tu vuoi dunque
Che teco ad aspettar allegramente
quivi stia le manette?... Fossi pazzo! (*per fuggire*)

Rob. Bestia! Vuoi proprio andare in bocca al lupo?...
Ah taci! Eccoli a piedi. (*trattenendolo*)

Car. (*atterrito*) Odo gli sproni!

(*Simeone e Gonnella entrano dal cancello*)

Rob. Restati cheto... sol fingiti assorto
In un serio discorso! e sarem salvi.

Car. Salvi? A me sembra d'esser bell'e morto!

(*Gonnella e Simeone si avanzano non senza osservare i due che paiono intenti nella più calorosa conversazione. Basetta loro porta l'asciolvere e nel tornar indietro è fermato da Gonnella che indicando i due avventori gli move qualche domanda sottovoce. Basetta si stringe nelle spalle e rientra*).

Gonn. (*a Simeone*)
Simeone!

Sim. (*mettendosi sull'attenti*)
Caporale.

Gonn. Quei due ceffi non vedete?
Che vi pare?

Sim. Eh... dirò male
Ma son ceffi da segrete.

GONN. Anche a me danno sospetto...
Pur... di noi non fanno caso!
SIM. Son due birbi, ci scommetto...
GONN. Per due birbi anch'io gli annaso.
ROB. Non voltarti! Indifferente
Sembri a noi cotal presenza.
CAR. (*ironico*)
Noi siam buona e brava gente...
Ma pur tremo!
ROB. Abbi prudenza!
CAR. (*sbirciandoli*)
Fissan sempre il nostro lato,
S'avvicinano... non vedi?
ROB. Faccia tosta!
CAR. Ah, disgraziato,
Sento già l'anello ai piedi!

(*sbirciando alla sua volta i gendarmi che si avvicinano*)

ROB. Non mi sembrano alla ciera
Ruminar pensieri tetri.
CAR. Dio lo voglia! ma 'sta sera
Mi rivedo in « Domo Petri »
ROB. Or ci siam, prudenza ed arte...
Lascia solo me parlar.
GONN. (*a Simeone*)
Simeone, qui in disparte
State un poco ad aspettar.

(*a Roberto e Carlo*)

Galantuomi, le carte
Non vi spiaccia di mostrar.
ROB. (*offrendo da bere*)
Favorite al buon Dio Marte
Questo gocciolo trincar.
ROB. Limpido e bello
Questo è un vinello

Che avviva i sensi
Che allegra il cor...
Non si dispensi
Dal mio licor.
» Buon Caporale
» L' avrei per male
» Se ci fa indegni
» Di tal favor...
» Beva, si degni
» Del mio licor.

CAR. (*imitando Roberto, verso Simeone*)
È sempre grata,
Sempre stimata
La gente d' arme;
Ed ella ancor.
Signor Gendarme
Mi faccia onor.

GONN. » Le grazie a parte,
» Prima le carte
» Prima il dovere
» Compiuto va;
» Poscia il bicchiere
» Dell' ammistà.
(*risoluto*)
Olà, le carte in regola
Voglio veder, capite!

CAR. (*fra se*)
Ahimè, l' affar s' intorbida!

ROB. (*come astratto*)
Signor... Che cosa dite?

GONN. Dico che qui necessita
Saper voi due chi siate!

SIM. Donde venite, eccetera...
E dove poscia andate.

CAR. (*fra se*)
Come di qui svignarmela?

ROB. *(frugandosi)*
Le carte? È presto fatto...
GONN. Da bravo, allor, sbrigatevi.
ROB. Son così sempre astratto!...
Le carte? È presto detto...
Ma... non le trovo affè!

(volgendosi a Carlo)

Sbadato maledetto!...
Guarda... Le hai forse te? (*)
CAR. *(frugandosi pure)*
Le sto cercando... Adesso
Ricordo... signor sì!
Le devi aver tu stesso...
ROB. Ma dove?
CAR. *(indicando una tasca)* Tasta lì.
ROB. Che vo' tastando è un'ora...
Di certo indosso io l'ho;
Ma non le trovo ancora...

(con scatto disperato)

Ah! chi me le rubò?
GONN. *(con crescente sospetto)*
A dar di voi discarico
Lungi di qui verrete.
SIM. E che mestiere avete,
Come occupate il dì.
ROB. *(risentito)*
Ahimè! Due galantuomini
Si trattano così?

(prendendo per mano Carlo ed assumendo l'aria di vittima)

Noi siamo due fratelli trovatori,
Maestri di mandola e chitarrin...
Cantiam da bassi come da tenori,

(*) NB. Neologismo toscano.

Io mi chiamo... Agrippina, egli Peppin.
E ci buschiamo il pane onestamente,
Senza rimorsi, con la festa in cor;
Dove passiamo noi ride la gente
E cade da ogni ceffo il triste umor.

GONN. Queste son ciancie inutili. (*perdendo la pazienza*)

ROB. Ciancie? sentite un po'!...

(*prende una chitarra ed una ne porge a Carlo*)

Svelto, Peppino, accordami.

CAR. (*sbuffando*)
Anche cantar dovrò!

GONN. (*a Simeone*)
Costor di noi si burlano!

SIM. (*a Gonnella, quasi scusandoli*)
E pur, che fan di mal?

GONN. Voi state zitto. All'ordine!

SIM. (*sull'attenti facendogli il saluto*)
Son muto, Caporal.

ROB. (*accompagnato da Carlo, cantando con gesti grotteschi*)
Ah, come l'è dolce la vita tra i canti!
È un sogno intrecciato di rose e di fiori.
Siam nati al tripudio, siam nati agli amori,
Gioïre vogliamo, null'altro pensar.

GONN. e SIM. (*fra loro e sorridendo sotto i baffi*)
Se questi diavoli ancora insistono
Perdo la bellica mia serietà.

ROB. e CAR. (*avvedendosi dell'effetto ottenuto*)
Parmi sorridano, coraggio, seguita...
A raddolcirli presto si fa.

GONN. Ma dunque? (*ai due*)

ROB. (*sempre comicamente*) Benemeriti
Gendarmi, permettete
Ancora un solo ed ultimo
Danzante ritornello.

CAR. (*secondandolo*)

Ah, sì! quel novo e bello...
Lo canteremo in due.

GONN. Per carità, tacete. (*mettendogli una mano alla bocca*)

ROB. (*abbracciando Gonnella e facendolo ballare forzatamente*)

Stretto alle braccia tue
Dolce è amor mio danzar,
Stringiamci tutt' e due
Senza lasciarci andar.

CAR. (*idem con Simeone*)

Sei vago fior d' aprile
Smagliante di candor
Ed il tuo guardo umile
M' infiamma tutto il cor.

ROB. Tutta la vita è un ballo,
Tutta la vita è un suon!...

GONN. Ahi, mi pestate un callo!

ROB. *Pardon*, signor, *pardon!*

CAR. Con lanci di gazzelle
Balliamo insieme ognor...

SIM. *Sacrà!* vedo le stelle!

GONN. Ed a me scoppia il cor!

DETTI, CLARA, ANTONIO, PIETRO e CORO.

Servi che portano valigie e due uomini che reggono un forziere di ferro. — La scena s'illumina di molte fiamme).

CORO (*invadendo tutta la scena*)

Evviva gli sposi! La coppia giuliva!
Serena d' Imene risplenda la face.

GONN. (*a Simeone*)

Son pazzi costoro... lasciamoli in pace...

(*i gendarmi si mescolano fra la folla esultante*)

ROB. (*trovandosi libero e respirando*)

Alfine!

CAR. (*giocondo*)

Noi pure di core un evviva!

CORO — Evviva, si viva!
ANT. — Oh quale giubilo,
Oh quale festa
Dovunque libera
Si manifesta!
(a Pietro) Voi pur lusinghino
Tali accoglienze:
Guardate unanimi
Che riverenze!
PIE. *(ad Antonio)* Lo sente l'animo,
Il cor mi dice
Che la mia Clara
Sarà felice.
CORO *(ad Antonio)* Lo sente l'animo,
Il cor cel' dice
Che voi farete
Clara felice.
CLARA — Padre, diletto sposo, amici e tutti
Che a me fate ghirlanda,
Lasciate che il mio cor con voi s'espanda:
La favella non ognor
Può spiegar la verità:
Ciò che sento in fondo al cor
Il mio labbro dir non sa.
Speme, amor, letizia, fe',
Mi colorano il pensier.
Tutto arride intorno a me,
Senza spine è il mio sentier.
Dolce Antonio, il mio destin
Fia congiunto al tuo bel cuor.
Ci abbelliscano il cammin
Fe', letizia, speme e amor.
Una stella in ciel sereno
Per noi brilla in questo dì:
Fin ch'io posi sul tuo seno
Essa splenda ognor così.

PIE. *(agli uomini che portano il forziere)*
Orsù quella cassetta
Schiudere alfin si puote. *(mostrando i sacchetti)*
Qui della mia Claretta
Consegno a te la dote. *(ad Antonio)*

ROB. *(vedendo l'oro)*
Corpaccio d'un cannone!
L'oro di là trabocca.

CAR. *(a Roberto)*
Mercurio, che bel colpo!
Dio che acquolina in bocca!

PIE. *(ad Antonio)*
In questi tre sacchetti
La somma troverai.

ANT. Di Clara i casti affetti
L'accresceran d'assai.
(prendendo i sacchetti, agli uomini)
Datemi man frattanto
Suso a portar l'argento.
(entra in casa coi sacchetti, gli uomini portano il forziere)

ROB. Sento la febbre!
CAR. Io schianto!
ROB. Per ora zitto... e atten to!

(Entra una fanfara, tutti la salutano festevoli. Antonio rientra in scena. Carlo e Roberto prendono parte al comune tripudio; e i Gendarmi fanno lo stesso. Alcune fanciulle presentano dei mazzolini di fiori alla sposa).

ANT. *(a Clara)*
Con sì gentil preludio di festa e d'allegria
Che sei felice e paga, dimmi Claretta mia.

CLARA Si son felice a pieno!.... vo'ridere e scherzar.

UOMINI Le trombe alle danze disposino i suoni,
Tamburi, gran cassa, fan lieto fragor,
Di grida festive la notte risuoni,
Attesti ogni labbro la gioia del cor.

DONNE *(a Clara)*

Ai gaudi ti appresta, o giovine sposa,
Claretta gentile, sorriso d'amor;
Ti cede in bellezza la vergine rosa,
Il giglio pudìco ti cede in candor.

(s'ode di fuori lo scoppio d'un mortaletto)

ANT. Dei fuochi artificiali
Dà cenno il mortaletto.
CORO La fin de gli sponsali!
Godiamone l'effetto.
Razzi e girandole
Di fuoco scoppiano;
Quest'ultimo spettacolo
Corriamo ad ammirar.

(tutti escono dal cancello meno Roberto e Carlo che restano per effettuare il furto della dote).

ROBERTO e CARLO

ROB. Senza perdere un momento,
Senza tema e pentiménto...
CAR. Ma Roberto, hai riflettuto?
ROB. È l'affare d'un minuto.
CAR. Presto adunque...
ROB. *(sale la scaletta che dà sul terrazzo)*
Il parapetto
Del balcone è guadagnato!

(entra dal balcone e getta i sacchetti a Carlo)

Para giusto, te lo getto...
Anche questo: e il colpo è andato!

(Roberto torna in scena)

CAR. Santa potenza, magìa dell' oro!
ROB. Ed or prudenza, occhio a costoro.
CAR. Or siam padroni del mondo intero!
ROB. E a quei minchioni resta un bel *zero*.
A DUE Chi è gonzo impari... se sa imparar!
S' abbia i denari chi sa campar!
Ai nostri pari la man non falla!
Via gambe in spalla senza indugiar.
ROB. Dei due carabinieri guarda laggiù legati
Ambo i destrieri!
CAR. Oh nostra buona stella, siam proprio fortunati!
Coraggio, in sella! (*partono*)

ANTONIO, CLARA, PIETRO, CORO
E I DUE GENDARMI

(*solo in fine appaiono fuor dal rastello Roberto e Carlo fuggenti a cavallo*).

ANT. (*verso i gendarmi*)
Tutto andò a meraviglia!
PIET. Ordin perfetto!
GONN. È il dover nostro. (*inchinandosi*)
PIET. (*ad Antonio*) Ad essi un guiderdone
Non disdice, mi par.
ANT. Si, per costoro
Vado a prendere in casa un pugno d'oro.

(*entra e riappare al balcone gridando*)

Ai ladri! ai ladri!... m'hanno derubato!
CORO Narrate, che mai fu?
ANT. La dote!... i sacchi... l'or che abbiam portato?
CORO Ebbene?...
Or nulla più!

GONN. *Sacrestì*, corpo d'un bue!
Ah crudel fatalità!
Certo i ladri fûr quei due,
Ce l' han fatta come va!

TUTTI Ah fuggiro con l'or,
Ma a color
Peserà.
Presto in traccia, su su!
Chi può più
Correrà.
Sui furfanti corriam,
Li dobbiam
Acciuffar.
(precipitandosi verso l' uscita)

ROB. e CAR. *(passando al galoppo sui cavalli dei gendarmi)*
Ci venite a pigliar!

(Tutti restano esterrefatti - Cala la tela)

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

Sala d' ufficio della sede della grande *Compagnia d' assicurazione contro i ladri.* Porta in mezzo. Due laterali. In fondo a destra un *Comptoir* a grata, con entro un commesso; sopra un cartello con scritto *Controllo, idem* dalla parte opposta con cartello *Cassa.* Sulle pareti grossi manifesti, fra cui sulla porta di mezzo uno grandissimo con l' iscrizione *Non più ladri.* A destra una suntuosa scrivania con poltrona, tappeto, ecc. ecc. A sinistra altra scrivania più modesta innanzi alla quale sta Carlo intento sù dei registri; è vestito civilmente, con parrucca bionda, ecc. ecc. Davanti ai due *Comptoir* vanno e vengono uomini e donne.

CARLO E CORO IN FONDO

CAR. Ah, grand' uomo è quel Roberto
Quale audacia e faccia franca!
Dall' ergastolo alla banca....
Pare un sogno in verità.
Niun potria suppor di certo
Che siam ladri di mestiere...
Direttore e Ragioniere
Della grande società!
Qui dai furti tutto il mondo
Si assicura ciecamente;
Presta fede a noi la gente
E s' affanna per pagar!

Ma se il marcio che sta in fondo
Viene a galla e siam scoperti?
Ah, quel giorno siamo certi
Ci facciamo strangolar!

(*con atto di noncuranza*)

E che?... non ci pensiam; Roberto dice:
Vedo e *provvedo* a tutto... almen, Dio voglia,
Ch' egli abbia provveduto
A sempre custodir le nostre cuoia...
Per farla in barba al giudice ed al boia.

(*avvicinandosi al* Comptoir *dove si accalca la gente per pagare e riscuotere*)

Signori commessi,
Sveltezza... attenzione:
Non facciano eccessi,
(*con ironia*) Non paghin di più.
(*alla gente*) Di *firma* e di *bollo*
Fornita è ogni *Azione.*
A destra il *Controllo,* (*spingendo alcuni*)
La *Cassa...* laggiù! (*spingendo altri*)
Signori leggiadri,
Damine cortesi,
La frotta dei ladri
Più tema non dà.
Vi rubano il grano?
Le vacche... il forziere?
Eh! nulla di strano,
Si mostra l'*Azion...*
E là sull' istante
L' attivo cassiere
Vi paga a contanti
Foss' anche... un milion!

Coro (*ora alcuni ora altri*)

Noi siamo assicurati - e fummo derubati!
A noi involâr stanotte - di Malaga una botte

Di rame a noi il *paiolo* —
A noi catena e oriolo!
C'entrâro i ladri in casa - e fêr *tabula rasa*!
Reclamo un portafogli - *con entro molti fogli!*
Ed io la mia cavalla - che più non trovo in stalla!

CAR. (*soprafatto da tutte quelle persone*

Uno alla volta e ognuno
Fia a pieno indennizzato;
Non perderà nessuno
L'importo *assicurato*.
» Mostratemi l'*Azione*...

(*osservando le azioni*)

» Sta bene, è regolare...
» Laggiù v'hanno persone
» Prontissime a pagare. (*indica la cassa*)

(*Mentre si libera da quella gente, dal fondo si stacca un altro gruppo di clienti*).

CORO (*ora alcuni, ora altri*)

Quaranta *Azioni* io bramo - Socio, pur io mi chiamo.
Noi pure vogliam pagare - per farci assicurare!

CAR. (*calmandoli*)

Uno alla volta, ognuno
Sarà a dover servito.
I ladri più nessuno
Potranno intimorir.

(*spinge anche questo gruppo di persone verso il* Comptoir *e stanco spossato si siede asciugandosi la fronte*).

Io sudo... son sfinito;
Son stanco d'arricchir!
Ecco Roberto!
La base e l'anima
Di tutto l'edifizio.

(Dalla porta di mezzo entra Roberto in tutta la prosopopea del suo grado di Direttore. Indossa una veste da camera da cui pur si scorge l' inappuntabile toilette ed i preziosi ornamenti d'oro, ecc. Ha parrucca bionda, occhiali d' oro. Penna d' oca all' orecchio e un gran libro sotto il braccio. È preceduto da due moretti e servi in livrea che fanno ala al suo passaggio. Tutti lo salutano con ossequio. Egli passa altero e va presso la sua scrivania).

ROBERTO E DETTI

ROB. *(rispondendo col capo ai saluti di tutti che si sono fatti alla sua scrivania)*

Saluto tutti quanti
Con riverenza...
Che bell' udienza!
Fatevi avanti.

CORO
Illustre Presidente
Gran Direttore
Commendatore...
Omaggio riverente!

ROB.
Pacifici borghesi
Non v' affannate,
Comodi state,
Azionisti cortesi!

(ritto in piedi prendendo l' attitudine di un oratore; prima tossisce)

Si, miei signori, è inutile
Riassuma il come... il che,
L' associazione prosperi...
Sempre la Dio mercè!
Le soscrizioni piovono
Persin... dal Canadà;
Ai quattro venti è cognita
La grande Società.
Cinquanta... e più milioni
Di capital stanziar
Governi, Re, Nazioni,
Dall' uno all' altro mar!

La *proprietà* dei popoli
Innanzi a tutto va:
(con calore) Che i ladri pur vi rubino
(indicando la cassa)
La Cassa è sempre là!

CORO Evviva il Presidente,
Evviva il Direttore,
Omaggio riverente.

ROB. *(avanzandosi)*
Da parte i complimenti
Con infinito orgoglio
Vedo tutti contenti:
A gran festino io voglio
Stasera a tutti quanti
Schiuder le vaste sale:
Faremo Carnovale!...

(In questo punto Antonio e Clara entrano dalla porta di mezzo. Essi vengono per mettersi sotto il patrocinio della Società. Si mostrano imbarazzati di tutto quell'apparato. Antonio come per accertarsi che non ha sbagliato legge i manifesti affissi e si avanza timidamente seguito da Clara. La folla degli azionisti va dileguandosi).

ANTONIO, CLARA E DETTI

ANT. *(leggendo l'affisso)*
Non più ladri! Ci siamo: d'entrare è qui permesso?

(Carlo va incontro e riconosce i due sposi e si volta spaventato verso Roberto).

CAR. Roberto.... Roberto!
ROB. Che diavolo c'è?
CAR. *(indicando)*
Là... guarda! Gli sposi.
ROB. *(con freddezza)* T'affanni... e perchè?
CAR. *(sulle spine)*
Che diavol li porta?... mi vedo in prigione...
ROB. *(con calma)*
Scommetto che vogliono anch'essi l'*azione*.

ANT. *(avanzandosi)*
Il Direttore in capo - io cerco di premura.
CAR. *(fra sè)*
Oh Dio, se me la scapo, - è un caso addirittura!
CLARA *(avanzandosi)*
Col nobil Presidente - abbiamo da parlar!
ROB. *(fra sè adocchiando Clara)*
È sempre seducente - la potess'io rubar!
CAR. *(ad Antonio e Clara)*
Ecco... dirò... m'imbroglio - il Direttore è qua...
(presentando Roberto)
ROB. *(cerimonioso)*
M'inchino con orgoglio —
ANT. e CLARA *(confusi)* E noi con umiltà!
ANT. Vorrei...
ROB. *(a Carlo)* Due sedie presto! - diavol restare in piè!
CLARA *(piano ad Antonio)*
Che far cortese e onesto. —
CAR. Io tremo tutto... ahimè.
ANT. *(a Roberto)*
Dunque, diceva... io sono - lo sposo di Claretta.
ROB. *(alzandosi)*
Domando umil perdono - per questa mia *toeletta:*
CLARA Le par... noi siam gente - che soggezion non dà...
ROB. *(piano a Clara)*
Voi siete risplendente - di grazia e di beltà!
CAR. *(che sente le parole di Roberto)*
Che faccia ha quel brigante! - Io sui carboni sto...
Ed egli fa il galante. —
ANT. *(che siede presso Roberto, il quale pure è seduto in mezzo ai due sposi)*
Adunque le dirò...
Nel giorno delle nozze
In mezzo all'allegria,
La pingue dote i ladri
M'hanno portato via!

CLARA — Erano tre sacchetti
Pieni d'argento e d'oro,
Una somma rotonda...
Un piccolo tesoro!

ROB. *(fra se)* — Non m'han riconosciuto
Neppure a farlo apposta!
Tornano in mio potere...
Freddezza e faccia tosta!

ANT. — Veniam del vostro ufficio
Ad invocar gli appoggi
Perchè nulla scoperto
Abbiamo fino ad oggi.

CLARA — Ci han detto che le birbe
A voi son tutte note...
Per carità, trovatemi,
Trovatemi la dote!

ROB. — Calma, pazienza... e presto,
Sposini miei leggiadri
Avrete per mio mezzo
In poter vostro i ladri!
(alzandosi, ad Antonio)
Subito intanto voi fate denunzia
(gli accenna un Comptoir*)*
Là da quello sportello *(lo spinge)* e al tempo stesso
Firmatevi un'azion: *(a Clara)* Voi signorina,
Sedete qui con me, che ciarleremo.

(Carlo deve accompagnare Antonio dentro l'uffizio lasciando soli Roberto e Clara).

ANT. *(avviandosi)*
Aspettami Claretta.

ROB. *(tornando a sedere presso Clara)*
È in buone mani!
Non affannatevi, bella sposina
Il vostro gruzzolo si troverà.
Più che vi guardo siete carina...

CLARA — Grazie, signore, troppa bontà!

ROB. Fossi nei panni del vostro sposo,
Sarei... la dote lasciando là,
Solo del vostro viso geloso...
CLARA Grazie, signore, troppa bontà!
Voi mi adulate... siete cortese;
Troppo cortese, non v' ha di che...
V' han tante donne belle in paese...
ROB. (*infiammandosi*)
Niuna più bella, Clara, di te!
CLARA Sono una zotica provincialetta
Che non ha nulla di pregio in sè,
Neppur il vezzo della *toeletta*...
ROB. Niuna più bella, Clara, di te!
CAR. (*rientrando avanzando*)
Eccoci qua.
ANT. (*c. s., mostrando l' azione completa*)
L'azione è già firmata.
ROB. Benissimo, benissimo.
Stasera intanto,
Senza alcun fallo
Nel mio palazzo,
Vi attendo al ballo...
CORO Ove commisti
Son gli azionisti
D' ogni città.
ROB. (*con prosopopea*) E in cui festeggiasi
La Società!
ANT. Oh... grazie vedremo... ma non lo prometto
BOB. (*insistendo*)
Se pria non assente non parte di qui.
CLARA (*piano ad Antonio*)
Sarebbe un rifiuto, mancar di rispetto...
ROB. Ebbene?
CLARA (*accennando Antonio*)
Per esso rispondo di sì!
ROB. (*piano a Clara*)
Leggiadrissima sposina
Vi ringrazio e faccio inchino.

Voi sarete la regina
Lo splendore del festino.

CLARA — Cortigiano adulatore!

ANT. (*fra sè alludendo a Roberto*)
Oh, che tipo originale.
Nuovamente... (*riprende Clara e s' avvia alla porta inchinandosi*)

CAR. (*accompagnandoli rende loro l' inchino*)
Troppo onore...
(*Antonio e Clara escono*)

ROB. (*a Carlo*)
Son partiti.

CAR. (*con soddisfazione*) Manco mal!

ROB. Ed ora ho d'uopo di restar qui solo,
Ognun fa ritirar, e poi la festa
Tu corri ad apprestar.

CAR. (*eseguisce l' ordine*)
Cassa, control si chiudano,
Possono tutti andar.

(*Gl' impiegati escono e Carlo pure saluta Roberto ed esce*)

ROB. (*solo*) Davver che debbo del mio fin talento
Inorgoglir: io sono un gran nocchiero!
La nave ha in poppa il vento...
Tutto a seconda va:
L'abbietto prigioniero,
Sa quello che si fa!
Tripudi, omaggi, onori, cortesia,
Oro a bizzeffe, nobil condizione...
Bella testa è la mia!...
Che ferri?... che prigione?
Oh ingegno sopraffin!
Ed ora al gran festin... (*esce*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

Festa di ballo. La sala destinata alla cena, addobbo splendido. Due porte di fondo da cui si vedono altre sale illuminate. Quattro porte laterali. Una lunga tavola suntuosamente imbandita. Lucerne, candelabri, specchi, fiori ecc. ecc. Diverse coppie in varî costumi passeggiano la sala. Carlo fa gli onori di casa volgendo parole a tutti.

CARLO E CORO

CAR. *(ad una coppia)* Avanti... s'accomodi...
(ad un'altra) Il caldo... la musica...
(c. s.) I fiori... le fiaccole...
(c. s.) Il ballo... si sa...

CORO Sì, bella, sì splendida - la festa sarà!

(una schiera di damine « Demi monde » *in costume provocante scollacciate ecc. ecc. circondano Carlo. Egli va in sollucbero e si lascia tentare...)*

DONNE Evviva l'orgia e il fascino
Del ballo e degli amori!

CAR. Potessi i vostri cuori
A un tratto posseder!

DONNE Evviva l'orgia e il fascino
Del ballo e degli amori;
Ma freddi abbiamo i cori
Grazioso cavalier! *(tutte carezzando Carlo)*

CAR. *(elettrizzato)*
Voi siete care e belle
Al par di vive stelle
E fate ognor la testa
Degli uomini girar.

DONNE Nostra bandiera è questa
Tripudio — e... non amar!!

CAR. Voi siete rose fresche,
Dolci, succose pesche:
(osservandole)
Petto... corpo... piedini...
Ed occhi poi divini!
Ahimè, fate la testa
Agli uomini girar!

DONNE Nostra bandiera è questa:
Tripudio e... non amar!
Della vita lungo il calle,
Siam farfalle,
Siam libellule di maggio,
Siamo l' api di passaggio!
Negli sguardi abbiamo dardi
Pronti e celeri a ferir...
Noi... prontissime a fuggir...
Rapito il core!
Senza amar,
Seguitiamo il nostro calle!...
Siam farfalle,
Non sappiamo che volar!

CAR. Dio vi mantenga l' ali!

(Carlo staccandosi dalle donne va incontro ad Antonio e Clara che si avanzano l' uno a braccio dell' altro)

CAR. Avanti gli sposini.

ANTONIO, CLARA e DETTI, poi ROBERTO

CAR. Di grazia, si divertono?

ANT. e CLARA *(inchinandosi a Carlo)*
E come dir di no? *(seguitano a fare il giro della scena)*

(Un servo annunzia l' entrata di Roberto: ricercatissima toilette)

VO Il direttor Barone!

Rob. *(avanzandosi salutando)*

Salve:

Coro *(facendo ala a Roberto)*

Profondi inchini.

Rob. Giù... Giù le cerimonie,

Piena licenza io do!

(si avvicina a Carlo domandandogli di Antonio e Clara)

E i due colombi?

Car. *(piano a Roberto accenna Antonio e Clara)*

Son già venuti.

Rob. *(facendosi incontro agli sposi)*

I miei saluti – *(piano a Clara)* Grazie o gentil.

(piano a Carlo alludendo ad Antonio)

Tiemmelo a bada – questo babbione...

Ant. *(confuso)*

Signor Barone – mi piego umil *(inchinandosi)*

Rob. *(a Clara che accetta)*

Eccovi il braccio. —

Car. *(ad Antonio dandogli il braccio, allontanandolo)*

Signor permetta...

Rob. *(a Clara)*

Bella Claretta... —

Ant. *(fra sè camminando con Carlo)*

Dio quale impaccio!

Rob. *(rivolgendosi a tutti)*

Adesso a tavola – prendasi il posto

Ognun s' accomodi: —

(piano a Clara) Tu a me d' accosto.

Ant. *(a Carlo col quale trovasi in fondo)*

Che mensa splendida! – ciò vi fa onore

Car. *(ad Antonio versandogli il vino)*

È tutto merito — del Direttore.

(tutti sono disposti a mensa, Roberto e Clara sono all' opposta estremità di Antonio e Carlo).

ROB. *(a Clara)*

Tu sei l'astro, l'incanto, l'aprile,
Il gentile - mio sogno d'amor;
Il mio ben, la mia sola speranza,
L'esultanza, la fiamma del cor.

CLARA Tale accento alla donna è gradito
Se marito - la donna non ha;
Ma fedele, ma buona, amorosa
Sono sposa: - ed Antonio è colà.

ROB. Egli mangia, tracanna... non vede,
(sta per caderle ai piedi)
Al tuo piede - son pronto a cader...

CLARA *(trattenendolo)*
Per pietà, signor mio, ragazzate
Deh, non fate - tornate a seder!

ROB. Ebbène, in altro miglior momento...

CLARA Siate più serio, poscia... chi sa!

ROB. Dimmi che farmi vorrai contento...

CLARA *(staccandosi)*
Antonio guarda!...

ROB. *(fra sè)* Oh, se cadrà!
(Si alza in piedi)
Signori e Signore: la bella accoglienza
Che fate alla festa, lusingami appien:
L'onore infinito di vostra presenza
D'orgoglio fa il core balzarmi nel sen!

CORO *(tutti in piedi)*
Il preside evviva, l'illustre barone
Che veglia e governa la gran società.

ANT. *(alzandosi già molto acceso dalle ripetute libazioni; con entusiasmo:)*
A me del vin - d'oro e rubin...
Rubino ed or - scendi licor
Entro il bicchier - chè voglio ber:
Voglio trincar, voglio brindar.

CORO Si sì, brindar!!

ANT. Bevo alle belle - fulgide stelle!
Guizzan scintille - di voluttà
Da le pupille - di tai beltà!
Cozzo i bicchieri - coi cavalieri
Baldi e leggiadri - che m'ascoltar
La guerra ai ladri - giuriam di far.

CORO Viva il barone - anfitrione
Che guerra ai ladri - giura di far!

ANT. A me l'umor - che infiamma il cor!
Quest'è per me - di Dio mercè!
Su su il bicchier, - chè voglio ber,
Voglio trincar, - voglio brindar.

CORO Si si brindar.

ANT. Lieto e contento - bevo all'aumento
Che i nostri effetti - avranno ognor;
Bevo ai sacchetti - che cerco ancor!
Bevo al bel giorno - del lor ritorno
Al guiderdone - che ognuno avrà:
Bevo all'*Azione - di sicurtà*

CORO Viva il barone - anfitrione
Viva l'*Azione - di sicurtà.*

(*Roberto inchinandosi raccoglie da tutti le approvazioni*)

ROB. Ora alla danza.

(*Roberto prende subito Clara*)

(*Incominciano le danze, valtzer; ballano a coppie tutti*)

CORO (*coppie*) Cantando, danzando,
Nell'epa ripiena,
I vini la cena
Fia dolce cullar...

CLARA Ne la danza il cor s'invola
Ove 'l chiama ardente anêlo,
Son rapita immezzo a un cielo
Di delizie e di piacer.

ROB. (*a Clara piano*)
Son stato prudente,
Son stato sommesso,
M' avevi promesso.
CLARA (*id.*) Fa d' uopo aspettar.
ROB. Perchè?
CLARA Mio marito...
ROB. Non vedi, il convito
Gli esalta la mente...
CLARA Ma...
ROB. Lascialo andar!

(*Il Valtzer è troncato da forti colpi che improvvisamente risuonano dall' esterno. Atterrimento generale! Roberto e Carlo si staccano dalle loro donne spaventati. Roberto riflette un istante; Carlo sembra stia per cadere in deliquio*)

VOCI INTERNE DI SOLDATI

Aprite... Aprite!!

CAR. (*verso Roberto*)
Oh Dio, chi mi sorregge!
Roberto, ah tu sei pallido?

VOCI INTERNE DI SOLDATI

In nome della legge
Aprite, aprite.
CAR e ROB. Fuggiam... fuggiamo,
Scoperti siamo...
ROB. (*a Carlo*) Perduti no!

(*In questo punto Roberto dice elcune parole all' orecchio di Carlo, indi entrambi fuggono. La scena ad un tratto si oscura*).

TUTTI (*cercando scappar fuori*)
Infamia, infamia! Han tutto spento,
Qual tradimento si macchinò.

(Entrano i soldati, fra cui Gonnella e Simeone che si trovano travolti e gettati a terra; gli uni cadono addosso agli altri. Scompiglio generale).

SOLDATI Ai ladri, ai ladri!
CORO Soccorso, Aita!
Dov' è un' uscita?
ALCUNI *(cercando)* Di qua!...
ALTRI *(c. s.)* Di là.

(Sul generale scompiglio cala la tela).

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

Gran piazza nel villaggio. È il giorno di fiera. In fondo quasi di prospetto una baracca coperta di tende pei saltimbanchi, con veranda di legno praticabile. A sinistra un pallone gonfiato con navicella, è frenato per mezzo di una corda fissa ad una delle tende della baracca dei saltimbanchi. Diversi manifesti annunziano lo spettacolo dei saltimbanchi e l' ascensione dell' areostato ad una tale ora. A destra della baracca un bersaglio. Lateralmente una sonnambula che dispensa *pianeti* alla gente che si affolla attorno. Dall' altra parte un banchetto con sopra *radici di mandragola*. Un ciarlatano che spaccia il mastice per accomodare rotture. Altri venditori ambulanti. All' alzarsi della tela la scena è ingombra di contadini, contadine, popolani, ecc.

CORO

ALCUNI — Al bersaglio affrettiamoci
La spesa non è grossa!

ALTRI — Compriamo la Mandragola
Che ha portentosa possa.

ALTRI (*donne*) — Sentiam della sonnambula
L' arcana profezia...

ALTRI (*uomini*) — È meglio bere un calice
Di vino all' osteria.

ALTRI — Qui v' ha la pasta ispanica
Che aggiusta le rotture...

(*si volgono alle donne con malizia*)

Donne la pasta magica
Venitela a comprar!

(Alcune donne che hanno preso dalla sonnambula il pianeta schivandosi)

DONNE *(agli uomini)*
Su via lasciateci,
Se non vi spiace,
Garzoni amabili,
Leggere in pace.
Dalla sonnambula
Abbiam comprato
Tutte l'oroscopo
Dell'avvenir. *(mostrano un foglietto in colori)*

UOMINI *(schernendole)*
Sciocchezze, chiacchiere,
Sogni, utopie,
Tutte bugie,
Bestialità.

DONNE
Voi siete increduli,
Scettici siete,
Ma lo vedrete
Se dice il ver!
Giammai l'oroscopo
Scherza in amore,
D'ognuno al core
Svela il mister!

(Si avanzano Roberto e Carlo travestiti. — La scena resta sempre popolata).

ROBERTO, CARLO E DETTI

(entrano guardinghi e sospettosi)

ROB.
In mezzo a questa gente
Di noi sperdiam le traccie.

CAR.
Non son tranquillo!... parmi
Veder le brutte faccie
Dei due carabinieri!

Rob. Laggiù ci han pedinati...
Car. Che ci abbian ravvisati?
Rob. Ahimè, tutto è possibile!
(con abbandono) La nostra stella
Non è più quella...
S' intorbidì.

Car. *(con premura)*
Prendiamo il sacco
Battiamo il tacco
Lungi di qui!

(Gonnella e Simeone da qualche momento sono in scena spiando da una certa distanza Carlo e Roberto).

Gonn. *(a Simeone accennando)*
Squadrali bene,
Sono... o non sono?
Sim. Volgon le schiene
Non vedo ancor.
Gonn. Così... alla larga
Prendiam contezza;
Pria con dolcezza
Poi con rigor!

(Roberto girando l' occhio si accorge dei Carabinieri)

Rob. *(a Carlo piano)*
Lupus in fabula...
Car. Non spaventarmi.
Rob. Carlo i gendarmi
Guarda son là.
Car. *(atterrito)* Misericordia!
Prendiamo il sacco
E presto il tacco
Battiam di qua.
Rob. *(frenandolo)* Ci vuol politica,
Ci vuol freddezza.

GONN. *(a Simeone avvicinandosi)*
Con arte e tattica
Prendiam contezza.
ROB. *(a Carlo)* A noi s'appressano... *(allontanandosi con Carlo.)*
Leva il ginocchio!
GONN. *(a Simeone)* Cauti seguiamoli.
SIM. Li tengo d'occhio.
ROB. *(piano a Carlo)*
Meglio è dividerci,
Tu vai di qua....
Io senza scuotermi
Prendo di là.
GONN. *(seguendo Roberto a sinistra)*
Non batto palpebra
Dietro gli sto:
SIM. *(seguendo Carlo a destra)*
Lasciarlo perdere?
Questo poi no!

(Appena Roberto e Carlo con tutta indifferenza escono, seguiti dai due gendarmi, entrano Antonio e Clara ai quali il Coro sempre disperso per la scena va incontro).

ANTONIO, CLARA E DETTI

CORO Mastr'Antonio buon dì... Bella Claretta,
Avvi notizie di quei due furfanti?
ANT. La Giustizia da noi non ha mai fretta,
Dice che cerca... e che li troverà.
CLARA Chi sa a quest'ora come son distanti!
TUTTI Ci han corbellati tutti come va!
CLARA *(stringendosi dolcemente ad Antonio)*
Col mio core e la mia mano,
Col sospir di tanti affetti,
Tre sacchetti — pieni d'or
Ti portai mio bel tesor.

Ma nel libro chiuso e arcano
Stava scritto dei Destini,
Che i zecchini — tosto ahimè!
S' involassero da te.
Pur se i ladri fêr man bassa
Sopra l' or della tua Clara,
Bella e cara — ti restò
Chi d' amarti ognor giurò.
Io ti serbo un' altra cassa
Che dei sacchi ha più valore:
Il mio core ti riman,
La mia fede e la mia man.

CORO *(ad Antonio)*

A te serba un' altra cassa
Che dei sacchi ha più valore:
Il suo core ti riman,
La sua fede e la sua man.

(Tornano a spargersi tutti per la scena presso le baracche, tavole, ecc. ecc. Roberto ricompare dalla destra sempre pedinato da Gonnella e Carlo dalla sinistra sempre seguito da Simeone. Roberto e Carlo da principio non si vedono fra loro e ciascun di loro cerca di liberarsi dal gendarme).

ROB. *(fra sè alludendo a Gonnella)*

Tutt' ora alle costole
Cotesto aguzzino!

CAR. *(fra sè alludendo a Simeone)*

Non posso staccarmelo
L' ho sempre vicino!

GONN. *(pedinando Roberto)*

Più vado seguendolo
Più forte è il sospetto.

SIM. *(pedinando Carlo)*

Bisogna risolvere,
Sinistro è l' aspetto.

(Roberto si accorge della presenza di Carlo e Carlo di quella di Roberto. Cautamente si avvicinano).

ROB. *(piano a Carlo)*

Ah, ti ritrovo!

CAR. *(spaventato)* Qui siamo in trappola!
ROB. Da queste grinfe d'uopo è fuggir...
Ve' Clara e Antonio come ci guardano!
CAR. *(vedendo Antonio e Clara che dopo averli fissati vanno a discorrere coi gendarmi)*
Ai due gendarmi che vanno a dir?

(Di fatto Antonio e Clara in cui è nato il sospetto che quei due individui siano Roberto e Carlo, dai quali non hanno mai staccato l'occhio, si sono avvicinati ai gendarmi a partecipar il loro dubbio).

ROB. *(piano a Carlo)*
L'acqua s'intorbida.
CAR. Mio Dio, son morto!
ROB. *(con energica risoluzione)*
Il nostro porto,
Guardalo... è là! *(indicandogli la baracca dei saltimbanchi)*
CAR. Piuttosto al diavolo
Che in lor potere...
ROB. Che bel pensiere!
Presto di qua.

(Approfittando del momento che Antonio e Clara occupano i gendarmi e non li osservano, Roberto e Carlo sgusciano entro la baracca).

CLARA *(ai gendarmi)*
Si signori... si signori - sono proprio i due furfanti.
GONN. *(a Simone)*
Simeone dunque avanti!.. - li possiamo ammanettar.

(Simeone e Gonnella si fanno largo verso il punto ove poco prima erano i soci).

SIM. Son fuggiti!...
GONN. Per qual parte?
ANT. Certo là dalla contrada.
GONN. e SIM.
Come fulmini si vada - quei ladroni ad acciuffar.

(I gendarmi ed altri del popolo escono alla corsa dietro i fuggitivi).

CORO *(ad Antonio e Clara)*

Dove fuggon coi soldati?
Che fu mai, saper si puote?...

ANT. Nella rete son cascati
I due tristi avventurieri.

CLARA I due ladri della dote
Stan per farsi imprigionar.

(Tutti verso il punto ove sono i gendarmi)

CORO Bravi!... su, Carabinieri
Non lasciateli scappar!

(Mentre seguendo collo sguardo tutti aspettano ansiosi l'esito della corsa dei gendarmi, sperando vedere i Soci ammanettati, dal terrazzo esterno della baracca compariscono Roberto e Carlo vestiti da Pierot, con tromba, tamburo e gran cassa. A tale strepito la maggior parte del popolo accorre sotto).

ROB. Avanti! — Ecco il momento,
S'affrettino signori.
Il gran divertimento
È dentro... e non è fuori!
L'azione è incominciata,
La spesa è assai modesta,
Si pagano d'entrata
Quattro soldini a testa!
Corrano... Corrano;
Dentro, chi passa?
Tromba — gran cassa,
Forza Pierot! *(suonano freneticamente)*

CAR. A stuzzicar la pazza
Brama d'ognun curiosa,
Vogliam qui sulla piazza
Mostrarvi in pria qualcosa.
Vi mostrerem di botto,
Illustri cittadini,
Lo *Steeple-chasse* ad *otto*
Dei nostri cavallini.

CAR. e ROB. Corrano... corrano;
ecc.

(Carlo riesce quasi subito dalla baracca guidando otto ballerine cavallini, costume analogo con sonagliere al collo ed alle gambe: *in una mano stringe 16 briglie, coll' altra fa schioccare la frusta. Roberto viene tosto dietro squillando la tromba, e munito di una lunga frusta).*

CAR. *(alle ballerine)*

Cip!... ciap!... cià!... (*schiocco di frusta*)
Al passo... al mezzo trotto! (*eseguiscono il comando*)
Cip!... ciap!... cià!... (*schiocco di frusta*)
Schierati in fila ad otto! (*eseg. il comando*)

CORO — Tintinnano i sonagli
Leggiadri in verità.

CAR. e ROB. — *Cip!... ciap!.. cià!...* (*schiocco di frusta*)

CAR. — Di razza saura
Sangui focosi,
La polka danzano
Meglio di me;
Quando s' impennano
Son pur graziosi;
Forza, puledri
Ritti su in piè!! (*le ballerine si levano sulle punte dei piedi*)

CORO — Tintinnano i sonagli
Leggiadri in verità.

ROB. e CAR. — *Cip!... ciap!... cià!...* (*schiocco di frusta*)

ROB. (*facendo allargare il circolo dei curiosi*)
Più in là si facciano...
Signori attenti!
Il Passo Bulgaro
Si produrrà. (*eseguiscono un passo analogo*)

CORO (*applaudendo*) Bello, bellissimo,
Siamo contenti.

ROB. — Dentro si vedono
Più rarità.

(*Antonio e Clara vanno man mano riconoscendo Roberto e Carlo*)

CLARA *(correndo verso i gendarmi che rientrano trafelati)*
Son dessi, ne son certa!
ANT. *(correndo verso i gendarmi)*
La trama è già scoperta.
GONN. *(verso Roberto e Carlo)*
Briganti... miserabili,
Siete in arresto, olà!
ROB. *(a Carlo, dandosi a correre)*
Caduta è alfin la maschera,
Chi mai ci salverà?

(Gonnella, Simeone, Antonio e Clara corrono tutti dietro a Carlo e Roberto).

TUTTI *(inseguendo)*
Addosso ai ladri!... Scappano!
ROB. *(correndo)* I tacchi presto al vento.
CAR. *(correndo)* Ma dove un salvamento?
TUTTI Addosso ai ladri!... corrono,
Che non s' involin più!...

(Roberto e Carlo faranno il giro della scena evitando di essere presi. Roberto trascinando per un braccio Carlo salta d'improvviso nella navicella del pallone).

ROB. *(a Carlo)* In grembo all' arëostato...
Taglia la corda... e su!!!

(Tagliano la corda del pallone che si leva portando i due soci. Stupore generale. Gonnella spara un colpo di pistola in aria).

CALA LA TELA.